



# Redditi. La Cgil: al 10% delle famiglie il 44,5% della ricchezza «Crescono le disparità»

**Giorgio Pogliotti**  
ROMA

Crescono le disuguaglianze in Italia, con il 10% delle famiglie che possiede il 44,5% della ricchezza netta complessiva, pari a poco più di 1,5 milioni ciascuna. Mentre il 50% delle famiglie detiene il 9,8%, avendo mediamente 68mila euro.

È l'Ires-Cgil a rielaborare i dati dell'indagine di Bankitalia (si veda Il Sole 24 Ore del 17 dicembre) per denunciare l'ampia forbice esistente tra le famiglie più ricche e le più povere che, peraltro, contribuisce ad alzare la cosiddetta "media di Trilussa" che si attesta appena sotto i 138mila euro di ricchezza netta familiare. Il riferimento è alla ricchezza netta che è la somma delle attività reali (abi-

tazioni, oggetti di valore, fabbricati non residenziali) e delle attività finanziarie, al netto delle cosiddette passività finanziarie. È rimasto sostanzialmente stabile al livello del 2007 l'indice di concentrazione della ricchezza, nonostante nel 2008 si sia registrato il 5% in meno di ricchezza complessiva. «I ricchi sono rimasti ricchi anche nel mezzo della crisi e i poveri sono ancora più poveri - sostiene Agostino Megale (Cgil) - il paese è spaccato almeno in due, con un ceto medio che progressivamente si sta impoverendo e si avvicina alle tante famiglie che hanno difficoltà ad arrivare a fine mese». Difficoltà che, secondo le stime dell'Ires-Cgil, nel 2009 interessano una famiglia su quattro, mentre a rischio po-

vertà sono 2 milioni e 737mila famiglie (l'11,3% di quelle famiglie residenti). La sproporzione emerge anche nella distribuzione del reddito disponibile, con il 50% delle famiglie (più povere) sotto la soglia dei 26mila euro annui.

La Cgil sollecita una riforma fiscale per ridurre di 100 euro mensili le tasse a lavoratori dipendenti e pensionati spostando la pressione fiscale verso quelle famiglie in cui è concentrato il patrimonio e la ricchezza privata. Per conseguire il duplice obiettivo dell'equità e di «sprigionare le risorse utili a ritrovare una robusta ripresa economica». Per finanziare questa riforma la Cgil propone un'imposta di solidarietà sulle grandi ricchezze per realizzare un pre-

lievo aggiuntivo su quel 10% delle famiglie che detiene una ricchezza complessiva 30 volte superiore alla media italiana. Imposta che dovrebbe agire sul patrimonio mobiliare e immobiliare oltre gli 800mila euro. «L'hanno già fatto i paesi scandinavi e il Regno Unito - continua Megale -. Recentemente l'ha reintrodotta anche la Francia con l'imposta di solidarietà sulle grandi fortune». Per l'Ires-Cgil si avrebbero entrate aggiuntive per oltre 6 miliardi, che combinate ad una efficace lotta all'evasione (con il ripristino della tracciabilità), all'armonizzazione della tassazione sulle rendite (20%), alla tassazione sulle transazioni finanziarie internazionali, possono far recuperare 19 miliardi di gettito.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## L'ANALISI

Megale: «Il paese è diviso in due, con un ceto medio che progressivamente si va impoverendo e fa fatica ad arrivare a fine mese»

